

Marco Ventimiglia

Incontro fra Ciampi e gli operai: «Tenete duro». Venerdì vertice Fiat-banche. Colaninno illustra il suo piano al "Financial Times"

Slitta ancora la riapertura di Termini Imerese

MILANO Continua la snervante attesa dei lavoratori di Termini Imerese. Infatti, la ripresa della produzione nello stabilimento Fiat slitta ancora. Dopo il rinvio al 17 febbraio (in precedenza la riapertura per 5 settimane era stata fissata per ieri) l'azienda ha comunicato ai rappresentanti sindacali che anche questa data non potrà essere rispettata. I motivi del ritardo sono legati ai problemi della fabbrica di Termoli, che produce i motori per la Punto, il modello assemblato a Termini.

La produzione potrebbe ora ripartire il 24 febbraio, «anche se - spiega Vincenzo Comella della Uilm - a questo punto sembra un'ipotesi davvero ottimistica». «Oggi - spiega Roberto Mastro Simone, della Fiom - è ripartita la produzione a Melfi che, con Mirafiori e lo stabilimento siciliano, produce la Punto. Prendiamo atto - aggiunge il sindacalista - che la volontà di riapertura dell'azienda si è fermata a Melfi».

E proprio ieri Carlo Azeglio Ciampi ha incontrato nella prefettura di Palermo i rappresentanti sindacali della Fiat di Termini Imerese: «Tenete

duro - ha detto il presidente della Repubblica -. Dovete credere nel fatto che l'Italia avrà un futuro industriale, anche nel settore automobilistico».

Intanto, sarebbe stato fissato per venerdì prossimo, il 14 febbraio, a Milano, il summit tra i vertici delle quattro principali banche creditrici e quelli di Fiat. Sulla data sarebbe già stata espressa una disponibilità di massima dei partecipanti, i quali attendono tra l'altro il rientro dagli Usa dell'amministratore del Lingotto, Alessandro Barberis.

Quest'ultimo è partito per Chicago dove oggi e domani si terrà la convention annuale della "Cnh", l'azienda leader mondiale di trattori agricoli e macchine movimento terra controllata all'80% dal Lingotto. Ma la trasferta americana di Barberis potrebbe essere l'occasione anche per un incontro con i vertici della General Motors, con la quale sono in corso trattative



Donne davanti ai cancelli Fiat di Termini Imerese

per la ridefinizione dell'opzione put che prevede la vendita di Fiat Auto a Gm.

Nel frattempo torna alla ribalta il piano Colaninno, un intervento da 9 miliardi di euro per riportare in utile l'auto entro cinque anni, con profitti pari al 7-9% dei ricavi della Fiat. È questo il progetto presentato al Lingotto dall'imprenditore mantovano, secondo il "Financial Times". Il quotidiano spiega tuttavia che non è atteso un via libera a Colaninno da parte del consiglio di amministrazione Fiat previsto per il 28 febbraio, viste le resistenze della famiglia Agnelli a dargli la gestione della società.

L'imprenditore, dal canto suo, ribadisce che solo con il supporto di Fiat, delle banche, della famiglia Agnelli, degli altri azionisti e di General Motors il piano funzionerà. «Se il Consiglio d'amministrazione dirà no - dichiara Colaninno - sarà la fine del

piano». Secondo il piano, un miliardo di euro verrebbe iniettato direttamente in Fiat Auto da parte di un gruppo di investitori e dallo stesso Colaninno, spiega il "Financial Times". Mentre un consorzio di banche coordinato da Lehman Brothers e Ubs Warburg garantirebbe la sottoscrizione di un'emissione di opzioni per 1,5 miliardi.

Con l'eventuale via libera di Torino, partirebbero immediatamente i negoziati con Gm, per convincere il partner americano di Fiat a partecipare con 1,5-2 miliardi di euro alla ricapitalizzazione dell'auto, in cambio della cancellazione dell'opzione put. Altri 4 miliardi deriverebbero dalla cessione di Fiat Avio e della Toro, mentre verrebbe abbandonato il marchio Lancia.

L'investimento previsto in Fiat Auto prevede anche la copertura di perdite per 3,5 miliardi di euro, quelle che si stima verranno generate nei prossimi due anni. «Si devono procurare tre asset - spiega infine Colaninno al quotidiano britannico - denaro, persone e tempo, almeno cinque anni di tempo. Se vengono forniti tutti e tre, la mia opinione è che sia possibile imprimere una svolta a Fiat».

Enel parte alla conquista del gas

Scaroni punta al 20% del mercato. Marzano frena sulla privatizzazione

Laura Matteucci

MILANO Enel attacca il gigante Eni, alla conquista del mercato del gas. In quattro anni, entro il 2007, Enel punta a raddoppiare la sua quota di mercato, raggiungendo così oltre il 20% e circa 3 milioni di clienti, erodendo terreno all'Eni. E, per quest'anno, Enel gas stima un fatturato di 1 miliardo di euro, tra distribuzione e vendita, con un margine operativo lordo superiore ai 200 milioni.

Fermo, invece, il processo di privatizzazione. Sull'ipotesi di un collocamento privato avanzata in questi giorni di una quota tra il 15 e il 17%, il ministro alle Attività produttive Antonio Marzano ieri è stato laconico: per ora è impossibile. «Fino a quando - ha dichiarato - il mercato finanziario attraverserà una fase di incertezza, dovuta tra l'altro alla prospettiva di una guerra, che spero possa essere scongiurata ma non è facile scongiurare, fare operazioni di tal genere è impossibile».

La politica di Enel, quindi, resta quella di rosicchiare posizioni all'Eni attraverso una serie di acquisizioni, e di sfruttare il marchio per vendere insieme energia elettrica e gas nel futuro mercato liberalizzato (la liberalizzazione totale dell'energia elettrica avverrà entro il 2007; per il gas, invece, la liberalizzazione completa è già avviata, in Italia come in Spagna dove, infatti, Enel punta ad acquisizioni strategiche).

Sono stati i vertici Enel, il presidente Piero Gnudi e l'amministratore delegato Paolo Scaroni, a sottolineare l'importanza strategica del comparto del gas, l'unico nel quale l'Enel può ancora crescere, visto che nell'energia i limiti Antitrust non consentono ulteriori sviluppi. Analoghi vincoli Antitrust valgono per Eni: a regime, entro il 2010, il gruppo petrolifero dovrà scendere infatti al 61% del mercato nell'importazione del gas e al 50% nella vendita ai clienti finali. Oggi, invece, l'80% del mercato è in mano al gruppo Eni. L'Enel si trova al secondo posto con l'11%, mentre il restante 9% è appannaggio di circa 700 tra piccoli e medi operatori.

Il settore gas, peraltro, è in costante crescita, con tassi del 3% l'anno (cioè il 2% in più del pil): «Quando il mercato sarà totalmente libero - spiega Scaroni - potremo vendere energia e gas realizzando importanti sinergie commerciali. Sono questi i comparti sui quali intendiamo concentrarci». Ancora Scaroni: «L'offerta congiunta di luce e gas rappresenta il cuore della nostra strategia operativa per i prossimi anni». A breve Enel partirà con l'offerta congiunta («dual fuel»)

Contratti d'affitto A gennaio 102mila registrazioni on line

MILANO È boom per le registrazioni on line dei contratti d'affitto. A gennaio l'agenzia delle entrate ha ricevuto 102mila contratti di locazione, contro i 40mila trasmessi in tutto il 2002. La registrazione via web è obbligatoria, dal marzo 2002, per chi ha oltre 100 unità, facoltativa per gli altri. Piace anche l'imposta telematica. Sempre a gennaio il fisco ha incassato 142mila pagamenti digitali (200mila nel 2002).

Ad approfittare della praticità della registrazione on line dei contratti di affitto, si legge su «Fiscooggi.it», sono soprattutto caf, professionisti, associazioni di categoria e federazioni di utenti. La crescita degli invii telematici è da attribuirsi soprattutto all'estensione del servizio agli affitti di immobili non adibiti a uso abitativo (studi, uffici, negozi). L'operazione affitti on line sarà ulteriormente potenziata a partire dal prossimo mese di marzo, quando gli utenti potranno, oltre che registrare i nuovi contratti, anche comunicare le operazioni di proroga, risoluzione o cessione di quelli già in essere. L'agenzia segnala inoltre l'andamento positivo, sempre nel campo dei servizi telematici, dei risultati relativi ai versamenti delle imposte effettuati on line. A spingere in alto il dato del primo mese dell'anno hanno contribuito soprattutto i 102mila versamenti telematici «24 on line» relativi ai contratti di locazione. Positivi anche i numeri riguardanti i versamenti effettuati dai notai (32mila) e da caf, commercialisti e organi di categoria tramite l'124 cumulativo (5mila).

per le piccole e medie imprese, poi sarà la volta anche del mercato domestico.

L'obiettivo Enel punta in quattro anni a raddoppiare la clientela dagli 1,7 milioni di utenti attuali a oltre 3 milioni, con 6 miliardi di metri cubi venduti dai 3,9 miliardi di oggi. «Pensiamo di aumentare la nostra presenza attraverso ulteriori acquisizioni, consolidando la nostra posizione nei confronti dei 700 piccoli operatori e di prendere una quo-



L'amministratore delegato dell'Enel Paolo Scaroni

ta di mercato dal gruppo Eni», ha detto Vincenzo Cannatelli, direttore della divisione mercato e infrastrutture di Enel.

Nessuna trattativa in corso in Italia, almeno per il momento, come ha precisato Scaroni, «perché stiamo ancora impegnati nella fusione delle 30 società locali, e soprattutto di Camuzzi, rilevate negli ultimi due anni». Quanto all'estero, invece, Scaroni ha ufficializzato l'offerta per la quota di maggio-

ranza della basca Naturcorp dove Enel è in corsa con Iberdrola, Hidrocantabrico e Gas Natural. La conclusione dell'operazione è prevista per fine mese.

Enel, intanto, potrebbe procedere alla quotazione in borsa di Wind, la società di telefonia mobile controllata al 74%, già a partire dall'estate, «sempre che le condizioni di mercato lo consentano», dice Scaroni. «Ci stiamo preparando per un'ipo (offerta pub-

vini e affari

Il Brunello ormai batte Borsa e Bot

MILANO Ci sono vini che ormai rendono molto di più di qualsiasi altro investimento finanziario. È il caso del leggendario Brunello di cui sono stati diffusi i risultati dello scorso anno.

Il distretto del Brunello di Montalcino (Siena) ha realizzato, nel corso del 2002, 143 milioni di euro di attività (+10%). Il merito principale di questa performance va all'eccezionale annata 1997, definita come «la migliore del Novecento», che è stata immessa in commercio solo lo scorso anno.

Per il Riserva 1997 inoltre c'è stata una vera e propria corsa, con migliaia di bottiglie opzionate da importanti ristoranti americani, tedeschi, e svizzeri, prima ancora della messa in commercio. Un fenomeno che ha alimentato un forte incremento del giro d'affari e ha contribuito a rendere ancora più popolare il vino. La produzione vinicola delle ultime vendemmie del comprensorio, infatti, è stata interamente venduta.

L'export del distretto - che conta una produzione di 12,5 milioni di bottiglie di vino (5,5 quelle di Brunello, di cui 700 mila le Riserve) - ha toccato il 64%. Nella zona hanno raggiunto quotazioni record anche i prezzi fondiari: 250 mila euro ad ettaro, con valori "reali" di 4/500 mila. Anche l'indotto che si muove attorno al Brunello è assai elevato: 80 milioni di euro di giro d'affari all'anno per turismo e terziario, con un flusso di 900 mila turisti all'anno.

A Montalcino, il 14 e 15 febbraio si tiene la manifestazione «Benvenuto Brunello», durante la quale saranno presentati, in anteprima, il Brunello 1998 e il Riserva 1997.

blica iniziale, ndr) per la primavera o l'inizio dell'estate. Oggi non credo ci riusciremo, ma non è detto che fra tre mesi il mercato non sia diverso». Scaroni ha precisato che in Borsa dovrebbe essere collocato il 25% di Wind. L'offerta potrebbe avvenire con una operazione di aumento di capitale, ed eventualmente con un'operazione secondaria, ovvero con un'offerta di titoli ceduti dagli azionisti Enel e France Telecom.

AEROPORTI

Sospeso lo sciopero dei controllori di volo

L'Enav annuncia che è stato revocato lo sciopero nazionale dei controllori di volo che era stato proclamato dal sindacato Cila/Av per venerdì prossimo dalle 12 alle 16. Lunedì 17 febbraio invece il personale aeroportuale, i dipendenti della Sea e Sea handling e gli addetti al catering degli scali di Linate, Malpensa e Bergamo sciopereranno per quattro ore, dalle 10 alle 14.

CAMPARI

Joint-venture spagnola con Gonzales Byass

Per rafforzare e sviluppare le attività di marketing e commercializzazione del loro portafoglio prodotti sul mercato spagnolo, i Gruppi Gonzalez Byass e Campari hanno creato una società partecipata rispettivamente al 70% e al 30%. La joint-venture ha un volume atteso di vendite di 1,8 milioni di casse e un fatturato di oltre 65 milioni di euro.

UNIECO

Nel 2003 fatturato oltre i 350 milioni

Il gruppo cooperativo Unieco conta di superare nel 2003 i 350 milioni di euro di fatturato. Si tratta di una cifra superiore alla previsione del piano poliennale (335 milioni di euro) e in sensibile aumento rispetto ai 295 milioni di euro del preconsuntivo 2002. Unieco prevede per l'anno in corso anche un aumento del patrimonio netto da 65 a 73 milioni di euro abbinato a una crescita dell'utile netto da 5 a 6,7 milioni. Unieco, a fine 2002, dava lavoro a 870 addetti.

VEICOLI COMMERCIALI

Rallentano le vendite a gennaio

È iniziato con un andamento stagnante il mercato italiano dei veicoli commerciali fino a 3,5 tonnellate. Secondo le rilevazioni di Anfia ed Unrae, infatti, le consegne alla clientela nello scorso mese di gennaio sono ammontate a 18.308 unità, pari soltanto ad un lievissimo incremento dell'1,3% nei confronti del 18.080 unità dello stesso mese del 2002.

Gli economisti parlano di situazione «catastrofica» per l'ex locomotiva dell'Europa. La disoccupazione è arrivata a livelli record

Germania, gelata sull'economia: crolla la produzione

BERLINO Gelata sull'economia tedesca: crolla la produzione industriale, franano gli ordini all'industria, si impenna la disoccupazione. Questi i tratti essenziali dello scenario che inquadra la Germania di fine 2002-inizio 2003. E che la differenzia da molti altri paesi di Eurolandia, anch'essi in crisi congiunturale, per la maggior parte dei quali si inizia a vedere, tuttavia, una luce in fondo al tunnel. Dall'ormai ex locomotiva, invece, per ora non giungono segnali di ripresa.

A cominciare dall'industria, la cui produzione ha registrato, a dicembre, la flessione più consistente degli ultimi quattro anni, la terza

trimestre dell'anno scorso. Se finora la maggior parte di essi prevedeva un quarto trimestre in stagnazione, ora c'è chi mette in conto un calo nell'ordine dello 0,1-0,2% rispetto al terzo trimestre. Il dato, comunque, non dovrebbe mettere a repentaglio le stime preliminari sulla crescita del pil tedesco nel 2002, attualmente pari a +0,2%. L'ultimo segnale di debolezza l'industria tedesca l'aveva lanciato la settimana scorsa, con la pubblicazione degli ordini all'industria di dicembre, frantati del 4,1% su base mensile.

Anche in questo caso si è verificato un record negativo, trattandosi del dato peggiore da ottobre del '95.

trimestre dell'anno scorso. Se finora la maggior parte di essi prevedeva un quarto trimestre in stagnazione, ora c'è chi mette in conto un calo nell'ordine dello 0,1-0,2% rispetto al terzo trimestre. Il dato, comunque, non dovrebbe mettere a repentaglio le stime preliminari sulla crescita del pil tedesco nel 2002, attualmente pari a +0,2%. L'ultimo segnale di debolezza l'industria tedesca l'aveva lanciato la settimana scorsa, con la pubblicazione degli ordini all'industria di dicembre, frantati del 4,1% su base mensile.

Anche in questo caso si è verificato un record negativo, trattandosi del dato peggiore da ottobre del '95.

trimestre dell'anno scorso. Se finora la maggior parte di essi prevedeva un quarto trimestre in stagnazione, ora c'è chi mette in conto un calo nell'ordine dello 0,1-0,2% rispetto al terzo trimestre. Il dato, comunque, non dovrebbe mettere a repentaglio le stime preliminari sulla crescita del pil tedesco nel 2002, attualmente pari a +0,2%. L'ultimo segnale di debolezza l'industria tedesca l'aveva lanciato la settimana scorsa, con la pubblicazione degli ordini all'industria di dicembre, frantati del 4,1% su base mensile.

Anche in questo caso si è verificato un record negativo, trattandosi del dato peggiore da ottobre del '95.

trimestre dell'anno scorso. Se finora la maggior parte di essi prevedeva un quarto trimestre in stagnazione, ora c'è chi mette in conto un calo nell'ordine dello 0,1-0,2% rispetto al terzo trimestre. Il dato, comunque, non dovrebbe mettere a repentaglio le stime preliminari sulla crescita del pil tedesco nel 2002, attualmente pari a +0,2%. L'ultimo segnale di debolezza l'industria tedesca l'aveva lanciato la settimana scorsa, con la pubblicazione degli ordini all'industria di dicembre, frantati del 4,1% su base mensile.

trimestre dell'anno scorso. Se finora la maggior parte di essi prevedeva un quarto trimestre in stagnazione, ora c'è chi mette in conto un calo nell'ordine dello 0,1-0,2% rispetto al terzo trimestre. Il dato, comunque, non dovrebbe mettere a repentaglio le stime preliminari sulla crescita del pil tedesco nel 2002, attualmente pari a +0,2%. L'ultimo segnale di debolezza l'industria tedesca l'aveva lanciato la settimana scorsa, con la pubblicazione degli ordini all'industria di dicembre, frantati del 4,1% su base mensile.

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2003			
			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000
	6GG	€ 229,31	£ 444.000
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000
	6GG	€ 118,79	£ 230.000
			sconto
		€ 48,00	£ 93.300 15,3%
		€ 40,00	£ 77.900 14,9%
		€ 20,00	£ 39.000 12,7%
		€ 16,00	£ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469